

LA LEGGENDA DEL PETTIROSSO

☺A. Leggi con attenzione ed espressione.

Da una delle porte di Gerusalemme usciva una gran quantità di gente e tutta la folla si dirigeva verso il colle, dove un mamma uccellino dalle piume tutte grigie aveva il suo nido. C'erano dei cavalieri su destrieri superbi, servi con lunghe lance, assistenti del boia con chiodi e martelli; c'erano sacerdoti dall'incedere dignitoso e giudici, donne piangenti e, davanti a tutti, una massa di popolo che correva selvaggiamente.

L'uccellino, tremando, stava sull'orlo del suo nido. Temeva ad ogni istante che il piccolo cespuglio di spine venisse calpestato e i suoi piccini rimanessero uccisi.

«State in guardia,» gridò ai piccini inermi «state tutti vicini e state zitti! Ecco un cavallo che viene proprio su di noi! Ecco un guerriero coi sandali ferrati! Ecco tutta la folla selvaggia!»

Ad un tratto l'uccello smise di gettare i suoi gridi d'allarme e tacque. Dimenticò quasi il pericolo sovrastante.

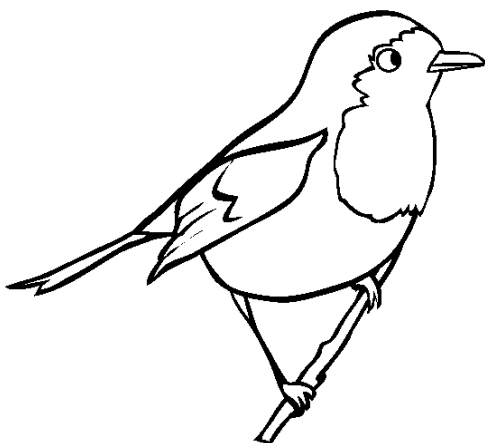
Improvvisamente saltò giù dal nido e allargò le ali sopra ai piccini.

«No, è troppo tremendo!» disse «Io non voglio che voi vediate. Sono tre malfattori che vengono crocifissi.»

E allargò le ali affinché i piccini nulla potessero vedere. Udirono soltanto dei colpi di martello rimbombanti, grida di dolore e gli urli selvaggi della folla.

«Come gli uomini sono crudeli!» disse l'uccello dopo un momento «Non si accontentano

d'inchiodare quei poveretti sulle croci, no: sulla testa di uno hanno anche posto una corona di spine. Io vedo che le spine hanno ferito la sua fronte così da fare scorrere il sangue» continuò. «E quell'uomo è così bello... e si guarda attorno con sguardi così dolci che ognuno deve sentire d'amarlo. Come è addolorato il mio cuore nel vederlo soffrire.»



Egli vide il sangue gocciolare sulla fronte del Crocifisso e non poté stare fermo nel suo nido.

«Benché non sia che piccolo e debole, pure debbo poter fare qualche cosa per aiutare quest'uomo» pensò l'uccello. Allargò le ali e volò intorno al Crocifisso, dapprima senza avere il coraggio di avvicinarsi, perché era un uccellino timido. Ma un po' per volta si fece coraggio, volò molto vicino e col becco tolse una spina che si era piantata nella fronte di Gesù.

In quel momento una goccia di sangue del Crocifisso cadde sul petto dell'uccello. Si allargò rapidamente, colò giù e tinse tutte le pennine delicate del petto. Cristo poi aperse le labbra e sussurrò all'uccello: «Per la tua pietà ora avrai un dono: il tuo petto sarà per sempre tinto di rosso, colore che ti farà ricordare per la tua bellezza ma soprattutto per la tua bontà».


Poco dopo, quando l'uccello ritornò al suo nido, i piccini gridarono: «Il tuo petto è rosso, le penne del tuo petto sono più rosse delle rose!»

«Non è che una goccia di sangue della fronte di quel pover'uomo» disse l'uccello. «Scomparirà, appena farò il bagno in un ruscello o in una limpida sorgente.»


Ma quando l'uccellino fece il bagno, la macchia rossa non scomparve dal suo petto.

E quando i suoi piccini divennero grandi, la tinta rossa splendeva anche sulle penne dei loro petti, come d'allora in poi splende sul petto e sulla gola di ogni pettirosso.

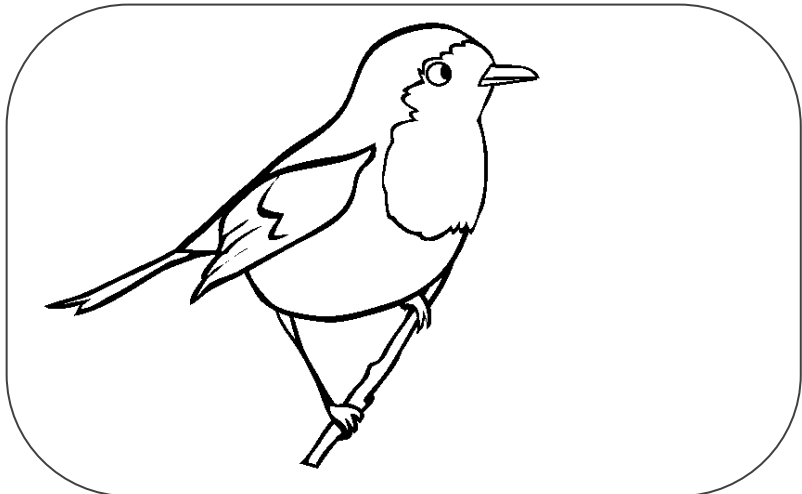
Selma Lagerlöf

 B. La leggenda è divisa in 7 parti, ognuna delle quali può avere un titolo; scrivi i numeri da 1 a 7 per riordinarli.

- La mamma pettirosso protegge il suo nido
- Il corteo dei condannati alla crocefissione
- La mamma pettirosso si commuove
- Una goccia di sangue sulle piume del petto
- La mamma pettirosso cerca di aiutare Gesù
- Tutti i pettirossi hanno rosse le piume del petto e della gola
- Le piume della mamma restano rosse

 C. Con l'aiuto dei sette titoli, racconta in breve sul quaderno la leggenda del pettirosso. Ricorda: **non usare il discorso diretto, racconta solo i fatti essenziali**, in ordine.

D. Costruiamo un biglietto con una poesia e un nido.
✂ Ritaglia lungo il contorno e piega le due ali, quella superiore e quella inferiore, verso il centro.
✍ Decora l'esterno a piacere.



Il pettirosso

Ai piedi della croce
stava la gente,
feroce,
e non credeva a niente.
Si udiva il pianto della madre
e il rantolo del vento,
preghiere senza voce,
e voci senza pentimento.
Un pettirosso si avvicinò alle spine
e trasse dalla carne la violenza,
che l'uomo aveva conficcato al capo
del Cristo, insanguinato.
<<Ti dono, col mio sangue,
un colore nuovo
e nuova fede:
il rosso di chi in Me crede>>.

Bisia

Buona
Pasqua

